Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

671ª seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 28 luglio 2016

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 5

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 33

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su misure di pubblica sicurezza volte a prevenire e contrastare il terrorismo di matrice fondamentalista e sistema nazionale di accoglienza dei migranti:

PRESIDENTE 5
PAGLIARI *(PD)* 5, 15
MALAN *(FI-PdL XVII)* 6, 15
SANTANGELO *(M5S)* 6, 15
MANCUSO *(AP (NCD-UDC))* 7, 16
PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)* 7, 16
BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* ...8, 16
MAZZONI *(AL-A)* 9, 17
CANDIANI *(LN-Aut)* 9, 17
BRUNI *(CoR)* 10, 18
ALFANO ANGELINO, *ministro dell'interno* 11

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su sistema nazionale accoglienza migranti:

PRESIDENTE 18
GUERRA *(PD)* 18, 27
MALAN *(FI-PdL XVII)* 19, 28
MORRA *(M5S)* 19, 28
MANCUSO *(AP (NCD-UDC))* 20, 28
PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)* 21, 29
MAZZONI *(AL-A)* 22, 29
CANDIANI *(LN-Aut)* 22, 30
LIUZZI *(CoR)* 23, 30
ALFANO ANGELINO, *ministro dell'interno* 24

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 1° AGOSTO 2016 31

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 33

DISEGNI DI LEGGE

Presentazione del testo degli articoli 33

INTERROGAZIONI

Interrogazioni 33
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 35
Interrogazioni da svolgere in Commissione 40

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16).*
Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su misure di pubblica sicurezza volte a prevenire e contrastare il terrorismo di matrice fondamentalista e sistema nazionale di accoglienza dei migranti (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, su misure di pubblica sicurezza volte a prevenire e contrastare il terrorismo di matrice fondamentalista e sistema nazionale di accoglienza dei migranti, cui risponderà il ministro dell'interno, onorevole Alfano.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo alle interrogazioni sulle misure di pubblica sicurezza volte a prevenire e contrastare il terrorismo di matrice fondamentalista.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

PAGLIARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI *(PD)*. Signor Ministro, l'attualità del problema in esame è purtroppo drammaticamente sentita. I recenti fatti avvenuti in Francia hanno evidenziato più che mai la drammaticità della situazione e, parlando con la gente, tutti noi constatiamo quanto siano forti e pressanti la preoccu-

pazione e la necessità di avere certezza della capacità delle Forze dell'ordine e del Governo di controllare il più possibile, nei limiti dell'umano, una situazione sicuramente di portata enormemente importante e forse, per certi versi, anche sovrastante le capacità complessive dell'uomo. In ogni caso, non bisogna mai arrendersi.

Un tema forte viene fuori proprio dalle vicende francesi e, cioè la questione dell'integralismo religioso, per la quale più che mai, nell'attuale situazione dell'immigrazione in Italia, credo sia importante conoscere quali siano le misure che tendono a prevenire il contrasto di natura religiosa e a garantire il massimo di tutela in una prospettiva certamente non di guerra delle religioni ma di superamento delle problematiche; prospettiva che richiede di avere una sicurezza e una percezione forte della capacità di controllo dei fenomeni.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Ministro, nell'ambito della prevenzione del terrorismo le vorrei rivolgere una domanda molto specifica.

Si leggono sui giornali di oggi - e non è una novità - notizie di *leader* religiosi, di *imam* che vengono allontanati a seguito della scoperta del loro attivo impegno per fomentare la violenza, la guerra santa, atti di terrorismo. Le notizie, tuttavia, riguardano sempre segnalazioni provenienti da fedeli di centri religiosi o culturali (che dir si voglia), e non risulta mai che vi siano state azioni di prevenzione.

La domanda è dunque la seguente: c'è un'azione di prevenzione? In quei luoghi esistono controlli? Le Forze dell'ordine e le autorità fanno effettuare dei controlli perché ci possa essere davvero la prevenzione e si possano individuare i soggetti e le attività pericolose che da lì possono scaturire e spingere delle persone a compiere atti simili a quelli di cui abbiamo notizia in tutta Europa?

Credo sia importante saperlo. Io sono dell'idea che i luoghi di culto debbano essere rispettati, ma certamente controllati, dal momento che la matrice religiosa estremistica di questo terrorismo è chiaramente sotto gli occhi di tutti.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Dopo aver salutato la Presidente e gli onorevoli cittadini che ci ascoltano da fuori, mi rivolgo al Ministro. Quali misure ha assunto per rafforzare la capacità operativa delle nostre Forze dell'ordine e, dunque, per prevenire e contrastare efficacemente il terrorismo di matrice fondamentalista? Al di là delle forze speciali, fondamentali ma non esaustive in questa lotta, ritiene che i nostri agenti siano preparati ad affrontare situazioni di emergenza terroristica? Il personale operativo è adeguata-

mente equipaggiato e in numero sufficiente a proteggere i tanti obiettivi sensibili presenti sul territorio nazionale?

Ci risulta, dalla viva voce degli stessi agenti, dai segretari regionali del Sindacato autonomo di polizia (SAP), che, a dispetto di quanto lei racconta sui giornali, le nostre Forze dell'ordine versano in una condizione di "minorata difesa" rispetto non solo al rischio terroristico, ma anche ad altri eventi criminosi di minore pericolosità sociale.

Vorrei ora riferirle alcuni dati che lei certamente conosce: i nostri agenti si addestrano a sparare solo tre volte l'anno e spesso a loro spese; non vengono addestrati a sparare a obiettivi o sagome in movimento, né nelle ore notturne. E se un attentato avvenisse di notte? Le dotazioni sono obsolete, le volanti vecchie, il personale in preoccupante sottorganico: nel 2003 si contavano infatti circa 104.000 unità, mentre oggi sono 93.000, e quindi circa 10.000 unità in meno, proprio ora che la sicurezza interna è l'emergenza. Si può riscontrare l'assenza di controllo in uno dei luoghi principali, la stazione di Roma Termini, dove non ci sono dissuasori fissi né mobili, e ciò significa che qualsiasi persona può in qualsiasi momento emulare quanto avvenuto a Nizza.

Cosa ha fatto o sta facendo per risolvere questa vergognosa situazione? Cosa sta facendo per la sicurezza del nostro Paese?

In conclusione, signor Ministro, le chiediamo risposte certe. Non ci venga a parlare della percezione di sicurezza. Non vogliamo *slogan*. Vogliamo risposte certe e sicure.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Ministro, negli ultimi tempi e settimane abbiamo assistito a una serie di attentati soprattutto in Europa (in Francia e in Germania) di evidente matrice jihadista, che si sono caratterizzati per alcuni aspetti che vanno attentamente studiati. Essi hanno introdotto una nuova tipologia di reato di matrice terroristica, perché porta alla ribalta ed esalta la figura del cosiddetto attentatore solitario, e cioè colui che apparentemente non ha alcuna affiliazione diretta e quindi un collegamento preciso con una organizzazione terroristica, anche se poi dagli sviluppi delle indagini si rileva sempre una fonte di ispirazione o dei complici che aiutano il soggetto a compiere l'attentato.

Si tratta di attentatori che hanno, quasi tutti, disturbi mentali, in preda al delirio omicida in nome non si sa di quale dio, che purtroppo prendono di mira obiettivi cosiddetti civili e facili, quelli che in gergo vengono chiamati *soft target*, proprio perché aventi una scarsa capacità difensiva.

Signor Ministro, le chiedo, proprio per il montare di siffatti fenomeni e di episodi che si ripetono, il suo Ministero, il Viminale, quale tipo di misure sta prendendo per contrastare e combattere questa nuova forma di minaccia terroristica.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Ministro, gli atti terroristici collegati al fondamentalismo che stanno colpendo l'Europa, a partire dalla Francia, sono senza dubbio il risultato di molteplici cause.

Certamente il ripetersi di questi episodi rappresenta anche il fallimento delle politiche di integrazione attuate da molti Paesi europei negli ultimi cinquant'anni. Coloro che compiono tali gesti sono, infatti, perlopiù immigrati di seconda generazione, nati e cresciuti in Europa e che evidentemente non si sono sentiti mai europei.

Alla luce di ciò, chiediamo di sapere se questo Governo intenda lavorare seriamente a un programma di integrazione dei cittadini stranieri che riguardi gli elementi più importanti della vita sociale, a partire dal diritto di cittadinanza (il disegno di legge è fermo da troppo tempo in 1ª Commissione al Senato), dalla formazione scolastica e dal diritto allo studio, dall'ingresso nel mondo del lavoro, dalla libertà di professare la propria religione in luoghi di culto adeguati e non in situazioni improvvisate.

Non discriminare, e quindi garantire uguali diritti a tutti e tutte, è l'unico modo per non far crescere odio e radicalismo e garantire sicurezza. Il nostro Paese è meta relativamente recente del fenomeno dell'immigrazione, ma credo non debba fare l'errore di sottovalutare il tema dell'integrazione. Anzi, a nostro avviso, proprio la storia di oggi insegna che questo dovrebbe essere un elemento prioritario di intervento di un Governo che non guarda esclusivamente alle prossime elezioni, ma al futuro del nostro Paese e dell'Europa.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Ministro, a seguito degli eventi terroristici di matrice jihadista legati all'ISIS, è emersa nei consessi comunitari e internazionali, come quello della NATO, la necessità di incrementare l'alimentazione e l'uso delle banche dati europee e internazionali nei campi della sicurezza, degli spostamenti e della migrazione.

L'*intelligence* basata su dati personali e biometrici diventa uno strumento fondamentale a perforare il muro di anonimato che ammanta il fenomeno del jihadismo e a corroborare il minuzioso lavoro di indagine necessario a smantellarne la struttura. Si rende, quindi, fondamentale una cornice intergovernativa integrata, capace di facilitare un approccio olistico all'acquisizione, raccolta e condivisione del materiale informativo da parte delle forze di polizia e militari.

Le chiedo, signor Ministro, se non ritenga necessario svecchiare la normativa esistente e superare le compartimentazioni a tutt'oggi esistenti. Avendo dunque fisse le direttrici dettate dalla cornice internazionale di tute-

la dei diritti umani, la salvaguardia dell'interesse pubblico rilevante, la salvaguardia della vita e dell'incolumità fisica, lo svolgimento delle investigazioni difensive, le chiedo se non ritenga inoltre opportuno valutare l'ipotesi di una collaborazione tra i Ministeri dell'interno e della difesa, al fine di individuare una serie di casi in cui sia possibile rivedere le norme che regolano l'immissione di dati nel CED del Dipartimento della pubblica sicurezza, anche con riferimento al trattamento di dati personali correlato alle operazioni militari svolte all'estero.

MAZZONI *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI *(AL-A)*. Signor Ministro, le indagini dopo la strage di Nizza portano anche in Italia. Ci sarebbe una lista di 14 nomi sospetti all'attenzione dell'antiterrorismo. Le chiedo di confermare se è vero che esiste un preoccupante filo jihadista che porta in Albania e che potrebbe comportare rischi anche per la nostra sicurezza interna.

Il quesito principale che le pongo è, però, un altro. Il contrasto al califfato comporta una grande mobilitazione dell'*intelligence* - e i Servizi italiani stanno dimostrando di funzionare - ma richiede anche e necessariamente la collaborazione dei musulmani che vivono in Italia, un milione e mezzo di fedeli ancora senza una legge che regolamenti le moschee. Esiste, e in che grado, questa collaborazione da parte soprattutto degli *imam* e da quanti di questi?

Ancora, il Governo ha affermato il principio secondo cui si possono seguire nei confronti dei sospettati di terrorismo le stesse regole che si usano per i sospettati di mafia. Non ritiene opportuno prevedere per i *foreign fighter* che rientrano in Italia anche la fattispecie dei criminali di guerra per rafforzare questo tipo di prevenzione e repressione?

Infine, lei ha invitato i poliziotti a portare con sé le armi di ordinanza anche fuori servizio. Il sindacato SAP ha replicato dicendo che le pistole sono troppo ingombranti per essere portate con gli abiti civili e chiedono, quindi, di potere comprare pistole più piccole con un porto d'arma diverso. Cosa risponde a questo tipo di problema?

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Ministro, vogliamo avere certezze, che non devono essere date solamente dalle dichiarazioni che ha rilasciato alla stampa poche ore fa e che sembrano preliminari a spianare la strada all'odierno *question time*. Mi riferisco in particolare alle due nuove espulsioni effettuate nelle ultime ore. Vogliamo che non ci siano operazioni fatte solamente per apparire sulla stampa, ma chiediamo certezze. E al fine di avere queste certezze, vogliamo sapere dal Governo quali sono i passaggi - risultano evidenziati dalla stampa, ma anche dalle indagini di polizia - dei

killer che hanno colpito a Nizza, che hanno colpito precedentemente a Parigi, o di quegli stessi di Bruxelles, attraverso il nostro Paese.

Vede, Ministro, siamo sicuri che ci sia un'attività di *intelligence* importante, ma vogliamo avere la certezza che le nostre forze di polizia non siano mandate allo sbaraglio sulle strade dando ai cittadini una parvenza di sicurezza, sicurezza che, per le scarse strumentazioni a disposizione, non sono poi in grado di assicurare. Per poter dare sicurezza bisogna anche mettere uomini sul campo.

Lo scorso mese di maggio si è tenuto un concorso ad oggi ancora bloccato. Vogliamo avere in questo caso da lei informazioni in merito alla volontà del Governo di procedere all'assunzione di nuove Forze dell'ordine. Sono 600 - in questo caso - gli idonei che non sono stati ancora assunti, poiché il concorso è stato bloccato. Lei sa benissimo che, se questo concorso non si sbloccherà, non si potrà procedere nemmeno al nuovo concorso previsto per il prossimo autunno.

Ci chiediamo quali Forze dell'ordine abbiamo a disposizione sul campo, come sono equipaggiate e quali capacità le stesse hanno di poter fare fronte, con la strumentazione a disposizione, e anche in accoppiata con i militari sulle strade.

BRUNI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI *(CoR)*. Signor Ministro, il fenomeno degli attentati terroristici degli ultimi anni è culminato nello scorso inverno - per quanto riguarda i grandi attentati - con i fatti di Parigi (Saint Denis, il Bataclan) e, a eccezione della parentesi di «Charlie Hebdo», dopo quel momento si è registrato negli ultimi mesi, e nelle ultime settimane in particolare - così come rilevato prima dal senatore Mancuso - il fenomeno degli obiettivi più leggeri, i cosiddetti *soft target*, e della presenza di lupi solitari o emulatori, con devianze e problemi anche psichici.

La prima domanda è proprio questa: come si intende procedere migliorando l'efficienza delle forze armate, delle forze di polizia e dei Servizi di *intelligence* rispetto a questo fenomeno, tenendo presente che i *soft target* - per esempio - nel periodo che stiamo vivendo, sono principalmente le località turistiche, i luoghi di grande affollamento - che non devono essere grandi come Nizza - ma anche tutte le località costiere che in questo momento sono interessate da flussi turistici?

Le chiedo poi come si possa agire anche nei confronti del fenomeno dell'emulazione rispetto all'informazione e alla trasmissione delle notizie che possono poi creare ulteriori presupposti da questo punto di vista.

Infine, per quanto riguarda le grandi organizzazioni terroristiche, vogliamo capire a livello normativo come il Governo vuole intervenire per fare attività di prevenzione, indebolendo le organizzazioni - per esempio, bloccando le risorse -attraverso una forte attività di prevenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dell'interno, onorevole Alfano, per dieci minuti, cosa non semplice vista la complessità del tema in esame e la molteplicità delle domande poste.

ALFANO Angelino, *ministro dell'interno*. Signora Presidente, ringrazio i senatori per le domande rivolte alle quali proverò a dare un ordine complessivo, anche perché i vari quesiti posti sono tra essi collegati.

La prima considerazione che mi sembra doveroso fare in quest'Assemblea è che il nostro momento storico ci consegna un contesto di sicurezza che esclude il rischio zero. Quindi, se l'obiettivo che ci si propone è azzerare il rischio, a mio avviso siamo fuori dal contesto di questo tempo. Noi possiamo gioire ed essere orgogliosi dei risultati fin qui ottenuti, ma non possiamo negare che il rischio ci sia. Dunque, tutta la nostra attività è finalizzata a un solo obiettivo: comprimere il coefficiente di rischio. Noi lavoriamo per diminuire il rischio, nella consapevolezza che grandi democrazie occidentali, democrazie non occidentali e non democrazie, sono state colpite in ogni parte del mondo.

La seconda considerazione, che mi sembra importantissima, riguarda il tema della prevenzione. Noi abbiamo ottenuto importanti risultati in materia di prevenzione. Ma la prevenzione rappresenta qualcosa, anzi, direi la cosa più faticosa e grigia che esiste nel sistema della sicurezza. Perché? Se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti interviene in questa sede, vi viene a comunicare che ha inaugurato un ponte, che concluderà un'opera o taglierà un nastro. Se noi dobbiamo lavorare sulla prevenzione, dobbiamo dire la verità, e cioè che la prevenzione ha come obiettivo il non far verificare qualcosa: non realizzare un qualcosa, ma - lo ripeto - non far verificare qualcosa.

Dunque, l'obiettivo che ci proponiamo ogni giorno è che non accada nulla. Il minuto e il giorno in cui non è accaduto nulla - fortunatamente ciò si è sempre realizzato in Italia - nessuno può dire che è stato merito del nostro lavoro, perché non c'è alcun nesso matematico, scientifico, logico e causale che possa dimostrare che tutto quello che abbiamo fatto è la radice essenziale e il motivo unico per cui non si è verificato nulla.

Cosa abbiamo fatto noi? Dal 1° gennaio 2015 a oggi - oggi inteso in senso letterale - abbiamo controllato 160.593 persone sospette, 346 navi e oltre 34.371 veicoli, selezionati attraverso una scrupolosa attività di osservazione e, quindi, non sorteggiati a caso. Abbiamo arrestato 549 persone ed eseguito 2.859 perquisizioni su soggetti ritenuti contigui ad ambienti dell'estremismo religioso. Abbiamo indagato in stato di libertà 884 persone ed eseguito 102 espulsioni di soggetti evidenziatisi per il grado di radicalizzazione o per il sostegno ideologico alla jihad e 8 di questi provvedimenti hanno riguardato *imam*.

Su questo argomento tornerò a breve, dopo aver detto - mi sono rifiutato di dirlo questa mattina in una conferenza stampa proprio per poterlo comunicare al Senato per riguardo a quest'Assemblea - che esattamente ieri è stato rimpatriato, essendo stato espulso per motivi di sicurezza nazionale, un marocchino di venticinque anni, Kachmat Najib, indagato per aver scaraventato per terra danneggiandolo, lo scorso 12 luglio, un crocifisso di legno all'interno della Chiesa di San Geremia, nel centro storico di Venezia.

In seguito ai fatti, questo marocchino era stato ricoverato al reparto di psichiatra del nosocomio di Venezia e rimpatriato alla frontiera, all'aeroporto «Marco Polo Tessera» di Venezia, con un volo alle ore 20,55 diretto a Casablanca, in esecuzione di un mio provvedimento. È stato espulso un altro cittadino marocchino, Briji Salah, di sessantanove anni, arrestato il 1° gennaio 2015 per il reato di danneggiamento aggravato per aver fatto irruzione nella chiesa di Cles, inveendo contro i fedeli e urlando espressioni di avversione alla religione cattolica. Il suo profilo di pericolosità è stato confermato da evidenze di *intelligence* che lo hanno indicato come inserito nella comunità islamica trentina e attestato su posizioni palesemente radicali. L'Arma dei carabinieri lo aveva già proposto per l'emissione del provvedimento di espulsione da parte del Ministro dell'interno per motivi di sicurezza dello Stato e, poi, è stato espulso per misure di sicurezza dall'autorità giudiziaria con un provvedimento dello scorso anno. A seguire, è stata eseguita l'espulsione. Questo per dire che la nostra attività di prevenzione ha realizzato questi risultati.

Il senatore Pagliari parlava dell'integralismo religioso. Noi, come Governo, stiamo tenendo una linea - e lo dico anche ad altri colleghi, come i senatori Mazzoni e Malan che hanno posto il problema specifico dell'integralismo religioso, della prevenzione e del rapporto con i musulmani italiani - che riteniamo giusta e anche utile: ossia, separare sempre chi prega da chi spara. Un conto è la preghiera, un conto è l'assassinio in nome di un dio che non ha autorizzato quella preghiera. Il nostro lavoro sta nel rendere efficace questa separazione.

Otto *imam* sono stati espulsi. Noi riconosciamo, infatti, il diritto alla preghiera. La nostra Costituzione lo riconosce, ma questo è un diritto naturale che viene prima ancora della nostra Costituzione. Ma se tu inneggi alla violenza, se tu fai una predicazione, magari anche antisemita, come frequentemente accaduto, tu vai fuori, perché quella non è predicazione ma un inneggiare a una violenza incompatibile con i valori della nostra Costituzione e delle nostre leggi. In otto casi si è verificato che noi abbiamo espulso *imam*.

Altra cosa è il ragionamento sulle moschee. Noi stiamo avviando ancora un altro lavoro, che è la costituzione di un consiglio per le relazioni con l'Islam, dove siedono per la gran parte uomini di cultura e intellettuali italiani che hanno studiato il mondo arabo e l'Islam in Italia, e, contemporaneamente, abbiamo incontrato i vertici delle comunità musulmane in Italia.

Dopo che questo consiglio per le relazioni con l'Islam ci ha fatto una proposta, li abbiamo fatti incontrare, sotto la mia presidenza, al Viminale. È venuta fuori l'ipotesi di realizzazione di un modello italiano di Islam che, ovviamente, non significa entrare nella dottrina di fede, ma significa dire basta agli *imam* fai di te; stop agli *imam* che arrivano in Italia avendo avuto una formazione radicale, e predicazione in italiano. E adesso stiamo lavorando per un qualcosa che sia condiviso dalle comunità musulmane, al fine di tracciare sempre di più i finanziamenti delle moschee.

E vado a descrivere l'utilità di tutto ciò, dicendo che non è certo conveniente dimostrare a un milione e seicentomila musulmani che sono rigettati dalla comunità nazionale. Farli sentire fuori dalla comunità nazionale a-

limenta quel clima di odio che è poi l'*humus* per atti violenti. Noi, infatti, stiamo portando avanti una strategia che attiva tutte le leve, perché non esiste una sola leva in grado di affrontare la questione. C'è la risposta militare, della quale si occupa la comunità internazionale. Noi facciamo parte di quella coalizione che lotta al terrorismo dal 2001. C'è la risposta di prevenzione e di *intelligence*. C'è la risposta legislativa. E c'è anche la risposta culturale, della quale ho parlato ora.

Dal punto di vista normativo, alcuni colleghi mi hanno fatto presente specificatamente il tema delle norme. Prima di passare a questo argomento, però, io dico al senatore Malan che è vero che ci sono state segnalazioni dei fedeli. E noi plaudiamo alle segnalazioni dei fedeli che ci consentono di procedere con gli arresti. Ma è altrettanto ovvio che, se io le dico che noi facciamo intercettazioni, arresti e perquisizioni, stia tranquillo che non arrestiamo individui sospetti solo perché ogni tanto qualche fedele ci fa la segnalazione. Quindi, la nostra *intelligence* antiterrorismo e quella delle forze di polizia è senz'altro al lavoro.

Passo all'altro argomento. Voi qui in Parlamento, nel 2015, avete approvato un decreto che sta funzionando, quello a cui faceva riferimento il senatore Mazzoni. Mi riferisco al fatto che i *foreign fighter* prima non erano una fattispecie punibile e ora lo sono. E dico che sta funzionando perché i magistrati hanno già applicato le norme. In caso contrario, non avrebbe funzionato, e avrebbe significato che ai magistrati quelle norme non servivano.

Contemporaneamente, che le norme di prevenzione siano simili a quelle per i mafiosi significa dire ai sospettati che devono rientrare a casa a quell'ora, che non possono uscire da casa prima di quell'ora, che devono andare a firmare alla stazione dei carabinieri o al commissariato di polizia due volte al giorno. Li teniamo sotto controllo perché sono sospettati. Se fossero più che sospettati, sarebbero o arrestati o espulsi per motivi di sicurezza nazionale. Mi sembra abbastanza evidente. Abbiamo svolto un lavoro assolutamente efficace anche da questo punto di vista.

Il senatore Mancuso parlava della questione dei lupi solitari. Il punto è uno. «Charlie Hebdo», gennaio 2015: obiettivo sensibile, ed era un luogo presidiato. Davanti alla sua sede c'erano le vetture delle forze di sicurezza francesi, in quanto era un obiettivo sensibile. Bataclan e lo stadio Saint Denis, e cioè il secondo attentato a Parigi del 2015: *soft target*, non un obiettivo sensibile, ma l'aggressione ai luoghi della nostra vita quotidiana. Cambia completamente il profilo. A Bruxelles si è colpita la metropolitana, esattamente come era successo a Madrid e a Londra. C'è un continuo cambiare schema di gioco. E potrei citare la spiaggia di Sousse in Tunisia.

Il nostro lavoro di prevenzione ci porta a esercitarci su tutte le piste e a non escluderne nessuna. È la ragione per la quale abbiamo fatto in contesti e situazioni complesse numerose esercitazioni antiterrorismo. Lo abbiamo fatto in funzione del Giubileo, dell'Expo e degli altri eventi. Nell'essere assolutamente occupati da e su questa vicenda, non dobbiamo sottovalutare il fatto che siamo un grande Paese nel quale fino ad ora la prevenzione ha funzionato e all'interno del quale abbiamo in questo momento in corso il Giubileo; abbiamo ospitato un mese fa la finale di Champions e concluso l'anno scorso l'Expo. C'è stato un altro evento ai Fori l'altro ieri di grande impor-

tanza. Stiamo reggendo, quindi, anche alla pressione di eventi internazionali che abbiamo fin qui protetto dal punto di vista della sicurezza con risultati eccellenti.

Vado a un altro ambito su cui sono intervenuti i colleghi della Lega e del Movimento 5 Stelle e, in parte, anche il collega dei Conservatori e Riformisti. Mi riferisco alle forze di polizia. Non tutti i presenti sono alla prima legislatura. Faccio appello a chi c'era nella precedente, ma anche questi tre anni non sono passati senza che la vostra memoria possa aver dimenticato quanto sto per dire. Nel nostro Paese c'è stato il blocco del *turnover* che - come accade spesso con gli anglicismi - è un meccanismo per non dire esattamente come stanno le cose. Nelle forze di polizia si andava in pensione e non si rimpiazzavano i pensionati. Da quando ci siamo noi con questo Governo abbiamo pian piano fatto passare il *turnover*, cancellando definitivamente il blocco. *(Commenti del senatore Santangelo).* Collega, lei è un legislatore e le cose che sto per dire fanno parte di leggi pubblicate in *Gazzetta Ufficiale*. Abbiamo eliminato il blocco del *turnover* e nell'anno 2016, per la prima volta dopo tanti anni, un numero esattamente pari al numero di coloro che andranno in pensione verrà riassunto. Sono cresciuti gli investimenti, che erano stati tagliati, sia per i cosiddetti consumi intermedi (benzina e tutto ciò che serve per gli approvvigionamenti quotidiani delle Forze dell'ordine) sia per gli investimenti strutturali. Nell'ultima legge di stabilità - anche questa è pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* - abbiamo previsto un miliardo su sicurezza e difesa. Sono, quindi, cresciuti gli investimenti; sono cresciute le assunzioni ed è stato stoppato il *turnover*. E la morale della favola è che sono diminuiti i reati. È il Paese delle meraviglie? No di certo, ma basta guardare quanto succede alle forze di polizia degli Stati Uniti e alle altre forze di polizia per dire che le nostre sono di eccellenza. E colgo l'occasione per ringraziarle. Con quei soldi abbiamo fatto coriandoli? No: 300 milioni sono andati per gli 80 euro alle forze di polizia; 150 milioni - a breve il Consiglio dei ministri ne stabilirà la destinazione di merito - vanno alla *cyber security*, perché puntiamo sul presidio fisico e tecnologico dei luoghi sensibili e non, e 50 milioni per le dotazioni tecnologiche e gli equipaggiamenti delle Forze dell'ordine.

Vado alle conclusioni affrontando altre due questioni di merito. L'onorevole Mazzoni parlava della pista albanese. Noi ovviamente, per quanto riguarda la radicalizzazione, seguiamo tutte le piste. Non ci sfugge - è il motivo per cui abbiamo lavorato molto in quella zona - che quella è la vecchia rotta dei contrabbandieri e c'è il rischio che sia la rotta dei nuovi *foreign fighter*. La nostra attenzione è massima da questo punto di vista. Relativamente alle questioni che hanno riguardato le banche dati e quanto mi ero stato chiesto in merito alle stesse dal collega, siamo dell'idea che la nuova visione sulla sicurezza preveda l'esatto contrario dell'antica visione, che consisteva nell'acquisizione di informazioni riservate, tutela e difesa gelosa delle informazioni.

La nuova visione di sicurezza è innanzitutto fiducia e poi versare le informazioni nell'ambito del sistema delle banche dati (in primo luogo europeo) e far sì che questo avvenga da parte di tutti i Paesi. Apparentemente ti spogli di un'informazione; nella sostanza, la versi in un contenitore dove

troverai le informazioni degli altri e, quindi, saremo tutti più sicuri. Questa è una ragione per la quale, anche dal punto di vista della sicurezza, gli approcci divisivi dell'Europa non rendono più sicuro e difendibile il nostro Paese, ma lo rendono più debole e più solo.

Dal punto di vista normativo, noi abbiamo una legislazione che è all'avanguardia in Europa e nel mondo, perché deriva dalle direttive ONU, dalle direttive europee e dall'utilizzo di una serie di norme, chiamate "misure di prevenzione personale", che sono tipiche del nostro ordinamento giuridico, che ha conosciuto la criminalità organizzata. Quindi, anche se dal punto di vista normativo tutto è perfettibile, il nostro è un *asset* legislativo molto efficace. *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC))*.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

PAGLIARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI *(PD)*. Onorevole Ministro, mi dichiaro soddisfatto, soprattutto in relazione al fatto che lei ha fornito un quadro realistico e la sua analisi è stata molto asciutta e adeguata alla difficoltà del problema, senza enfasi. Questo ci dà la garanzia che l'azione sarà continuata in modo serio e consapevole delle difficoltà, alla ricerca di soluzioni e non di *spot*.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Onorevole Ministro, il fatto di appartenere a una forza di opposizione non mi impedisce di esprimere apprezzamento per quanto lei ha espresso nella sua risposta e, per suo tramite, riconoscenza a tutti gli uomini e le donne che ogni giorno nelle nostre strade, in tutti i modi, in tutte le strutture, nella complessa attività che svolgono per prevenire il terrorismo, sono impiegati per difendere noi cittadini.

La invito certamente a continuare ad agire in tal senso, tenendo altissima l'attenzione e sapendo che in tutto questo c'è grande solidarietà, da parte di tutti gli italiani, verso coloro che hanno un compito così gravoso e importante.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Ministro, non siamo assolutamente soddisfatti, perché oggi non si parlava di un tema a piacere. Le ho posto delle domande specifiche, che sono agli atti, a cui la prego di rispondere, anche successivamente.

Soltanto qualche piccolo chiarimento: le Forze dell'ordine sono in condizioni disastrose. Lei ha parlato di corpi speciali, ma si ricordi che a Nizza sono intervenuti i poliziotti e non le forze speciali. Ha parlato di finanziamenti: nella legge di stabilità erano stanziati 245 milioni di euro per la sicurezza interna. Ebbene, ben 112 milioni li avete spostati per le missioni internazionali. Il Governo sta stanziando, proprio in questi giorni, ben 800 milioni di euro in armamenti. Quindi, i 150 milioni che lei dice di aver messo sulla *cyber security* sono ben poca roba.

Questo atteggiamento non è assolutamente accettabile. Lei dimostra, ancora una volta, di non essere capace di svolgere il ruolo di Ministro dell'interno.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Ministro, siamo assolutamente soddisfatti delle sue risposte. Ci convincono le misure che il suo Ministero ha adottato e intende adottare per arginare i fenomeni in questione.

Conveniamo sulla difficoltà di riuscire a contrastare attentati di questo tipo, spesso assolutamente imprevedibili, che confermano quanto lei ama giustamente ripetere e di cui ognuno di noi ha preso consapevolezza, e cioè che il rischio zero purtroppo non esiste.

È chiaro che, per quanto riguarda gli attentati dei lupi solitari, è fondamentale contrastare le potenziali fonti di ispirazione, provenienti dalla rete, dalle moschee e da effetti di emulazione. Credo comunque che l'unico antidoto importante sia la prevenzione e mi pare di capire che su questo terreno, caro signor Ministro, l'Italia non sia seconda a nessuno.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Ministro, noi non siamo assolutamente soddisfatti, perché non ha risposto alle nostre domande.

Quindi, prendiamo atto del fatto che l'integrazione e la convivenza tra più culture non sono una priorità di questo Governo per prevenire il terrorismo. Sicuramente garantire il diritto alla libertà di professare la propria religione è importante, ma non può bastare.

Noi pensiamo che non si possa agire semplicemente in una logica securitaria, ma dobbiamo saper integrare gli interventi: quello delle Forze dell'ordine e dell'*intelligence* e quello della politica e dell'intervento legislativo per garantire uguaglianza. Questa è sicuramente per noi la strada da seguire per prevenire radicalismi e odio, e soprattutto per garantire la sicurezza dei cittadini a partire da quella delle Forze dell'ordine.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Ministro, la ringrazio. Condivido le prime cose che ha detto, ossia che siamo in una fase in cui non esiste il rischio zero, quindi in questo momento, ci piaccia o no, dobbiamo accettare il fatto che molto probabilmente non riusciremo a garantire la sicurezza di tutto il territorio nazionale, di tutti i siti e di tutte le stazioni: è pressoché impossibile. Proprio per questo è necessario impegnarsi attivamente in operazioni di prevenzione, come la raccolta dati e l'identificazione, usando i dati biometrici, di cui da anni si parla in ambito NATO.

Faccio altresì presente che è di oggi una dichiarazione del ministro Pinotti che ha parlato di assegnare temporaneamente la qualifica di agenti di pubblica sicurezza alle nostre forze speciali e che sono state anche fatte esercitazioni all'aeroporto di Malpensa e alla stazione Termini. Personalmente, mi sono permesso di presentare alcune proposte emendative della legge quadro sul quesito specifico che spero il Governo possa integrare e fare proprie, affinché anche le nostre forze militari, all'estero e in Italia, quando svolgono queste operazioni possano raccogliere i dati biometrici.

MAZZONI *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI *(AL-A)*. Anch'io la ringrazio, Ministro, per la risposta che ritengo puntuale. Lei ha detto giustamente che bisogna separare chi prega da chi spara. Bisogna però essere coscienti che esiste anche una zona grigia e ibrida, uscendo dall'equivoco dell'"islamicamente corretto" secondo cui i terroristi islamici sono nemici dell'Islam. Sono una costola impazzita dell'Islam, ma sono anche loro, purtroppo, Islam. E vedo nel mondo islamico ancora troppe contiguità, troppe ambiguità, troppe zone grigie sulle quali bisogna lavorare non solo dal punto di vista dell'*intelligence* e della prevenzione, ma anche dal punto di vista culturale. Se vinceremo questa sfida anche culturale, porremo le basi per vincere poi la battaglia contro l'ISIS.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Ministro, l'enfasi con cui ha dato questa prima risposta non ci rassicura; anzi: troppo spesso, quando si mette grande enfasi nelle dichiarazioni, come lei ha fatto, si nasconde poi un vuoto operativo che ci preoccupa. La cosa che invece ci dà rassicurazione è la professionalità delle nostre Forze dell'ordine: ci sono uomini straordinari sulle strade, purtroppo spesso e volentieri - come sappiamo - lasciati ad operare scelte e ad assumere decisioni affidandosi solo al proprio giudizio per affrontare i rischi del combattimento del terrorismo.

Noi vogliamo delle certezze, signor Ministro, e le certezze stanno nei numeri, ma non in quelli che ha dato lei: le certezze per i nostri cittadini stanno nel sapere che gli organici delle Forze dell'ordine sono pieni, che i concorsi vengono fatti, che vengono assunti agenti delle Forze dell'ordine e soprattutto che c'è un lavoro di *intelligence* che impedisce l'ingresso nel Paese ai terroristi, perché questo è quanto è avvenuto con l'attentatore di Nizza e questo non deve accadere in un Paese che protegge i propri cittadini.

BRUNI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI *(CoR)*. Signor Ministro, prendo atto dei dati che lei ha citato, che hanno una loro oggettività, ma di per sé non servono a eliminare lo stato d'ansia e a riportare la serenità che tutti agognano, anche e soprattutto in relazione agli obiettivi della vita di ogni giorno, quelli che abbiamo definito i *soft target*.

In questo senso inviterei, pur riconoscendo la grande professionalità delle forze di polizia, a innalzare ulteriormente il livello di attenzione sui luoghi della mobilità interna, perché uno degli aspetti che stanno emergendo in Italia negli ultimi mesi è il bisogno di sentirsi rassicurati negli spostamenti. Mi riferisco a stazioni, aeroporti e porti in particolare, con riferimento all'esempio citato dell'Albania, ai porti della Puglia, che sono stati in questo senso attenzionati: in questi luoghi bisogna dare la percezione al cittadino di una maggiore presenza dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sul sistema nazionale di accoglienza dei migranti, cui risponderà il ministro dell'interno, onorevole Alfano.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

GUERRA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(PD)*. Signor Ministro, vorrei parlare dei minori stranieri non accompagnati e della disciplina dell'accoglienza relativa ai minori non accompagnati delineata dal decreto legislativo n. 142 del 2015. Tale decreto prevede a regime, come ricordiamo, una prima accoglienza temporanea in strutture governative dedicate e un'accoglienza di secondo livello nell'ambito delle strutture del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Nel caso di incapienza temporanea di queste strutture, l'accoglienza è assicurata dal Comune dove si trovano i minori.

Vorrei chiederle, signor Ministro, come si pone in questo contesto la previsione dell'articolo 1-*ter* del decreto-legge enti locali che prevede, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di minori stranieri non accompagnati, l'attivazione, affidata alla discrezionalità dei prefetti, di strutture ricettive

temporanee con massimo 50 posti. In particolare, vorrei sapere come si raccordano queste strutture con quelle di prima accoglienza già previste e cosa si pensa di fare per evitare rischi, in particolare che le nuove strutture di emergenza diventino permanenti, perché non è prevista una permanenza massima al loro interno. Infatti se non si procede, come immagino invece si stia facendo perché è previsto dal Piano per il 2016, ad adeguare tempestivamente e a potenziare il sistema ordinario di accoglienza, come si evita che questo diventi un binario parallelo di accoglienza e che si determini una concentrazione territoriale eccessiva di minori stranieri non accompagnati?

In secondo luogo, secondo gli ultimi dati del Ministero del lavoro, a fronte di 12.241 minori stranieri non accompagnati presenti e censiti, ce ne sono 5.222 irreperibili. Chiederei se mi può dare informazioni su ciò che si sta facendo o si pensa di fare per fronteggiare questo fenomeno, che espone i minori ai noti rischi di divenire vittime di tratta o di organizzazioni criminali.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Ministro, la gestione dei profughi o degli immigrati, a seconda dei casi, è stata chiaramente oggetto di una serie di episodi, molti dei quali sono raccolti nel libro «Profugopoli» di Mario Giordano, dove si citano alcuni aspetti inquietanti. Non si tratta soltanto di casi di gravi inadempienze da parte di coloro che sono chiamati a gestire e ad accogliere queste persone, ma anche del fatto che dopo che tali episodi si sono verificati vengono nuovamente affidati agli stessi soggetti, molti altri immigrati o profughi.

Si sa di moltissimi casi di persone stipate in ambienti dalle dimensioni non adatte, di persone che non vengono per nulla assistite quando invece le cooperative vengono pagate per assisterle, di casi in cui addirittura interi immobili vengono riempiti di queste persone e poi venduti a soggetti legati alla cooperativa che gestisce questi centri. Insomma, esiste un'attenzione reale prima dell'assegnazione? Com'è possibile che si verifichino casi in cui avvengono nuove assegnazioni nei confronti di soggetti che sono già stati chiaramente segnalati e oggetto, anche in via definitiva, di provvedimenti?

In questo ambito, voglio anch'io sollevare l'attenzione sui minori stranieri non accompagnati: purtroppo, in mancanza di una normativa specifica, sono affidati alle normative generali esistenti per questo settore, per i minori fuori famiglia, normative assolutamente insufficienti e applicate in maniera preoccupante anche per i minori italiani. Il fatto che si siano perse le tracce di 5.000 minori stranieri è estremamente preoccupante e non paiono esserci misure per contrastare e neppure per spiegare questo fenomeno. Vorrei avere una risposta su questi problemi.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Ministro, il Governo ha seriamente valutato i rischi connessi alla criminalità interna ed internazionale, al terrorismo interno e internazionale di natura fondamentalista, oltreché, soprattutto, la potenzialità destabilizzatrice del fenomeno migratorio che interessa il Paese tutto, soprattutto in relazione ai mezzi finanziari effettivamente stanziati?

Sa, il Governo, sa lei, Ministro, che siamo in guerra, come ribadito dal Pontefice appena ieri? Sa che l'immigrazione può essere, quando non regolamentata, non governata, non trasformata da semplice accoglienza fisica in vera integrazione culturale e sociale, un'arma potenziale per le organizzazioni terroristiche?

La Commissione europea, con specifico riferimento alla gestione italiana dei migranti, ha recentemente ribadito che «il numero di trasferimenti e di impegni rimane particolarmente basso se confrontato con il sempre maggior afflusso di migranti», rimarcando l'inadeguatezza degli organi preposti per la ricezione, l'identificazione e l'eventuale ricollocazione di immigrati in tempi certi e accettabili, così come descritto anche nell'ultima relazione della Commissione e che ci vede protagonisti di un rallentamento delle procedure che può essere disastroso in vista di un prevedibile incremento degli arrivi in Italia.

Si chiede, dunque, cosa il Governo intenda fare al fine di: rendere rapido ed efficace il processo d'accettazione e di riconoscimento dei richiedenti asilo; coinvolgere gli altri Stati dell'Unione per una fattiva sinergia nel raggiungimento degli obiettivi posti dalla Commissione europea; di predisporre, con il supporto dell'Agenzia europea per la migrazione, le procedure di identificazione, gli eventuali ricollocamenti e rimpatri dei richiedenti asilo con tempistiche certe, oltre che rapide, e tabelle di marcia mensili e pubbliche; proporre la creazione di organismi specifici di controllo per l'impegno dei fondi stanziati a favore dei Paesi terzi, coniugandoli con piani di sviluppo locale, anche in relazione ai processi di democratizzazione dei Paesi di transito e di partenza, del rispetto dei diritti umani e del rispetto delle convenzioni internazionali; dotare le forze di pubblica sicurezza, cui si deve spesso riconoscere un impegno e una sensibilità superiori a quanto stabilito dalla semplice osservanza del contratto di lavoro, delle necessarie risorse, d'organico e strumentali, per affrontare l'immane tragedia migratoria che investe il continente e, in particolar modo, il nostro Paese, magari dirottando mezzi finanziari che rappresentano attrattiva per operatori improvvisati cui sovente le prefetture concedono in affidamento diretto la gestione di Centri di accoglienza straordinaria (CAS) che successivamente risultano chiusi dalle prefetture stesse o, peggio, da procure della Repubblica.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Ministro, probabilmente il 2016 verrà ricordato come l'anno *record* per numero di migranti che attra-

verseranno il Mediterraneo e sbarcheranno sulle nostre coste. Come sappiamo, oltre a un problema di assistenza molto sentito (almeno dalla nostra parte politica), c'è la necessità di una distribuzione di questi migranti anche in ossequio a un accordo europeo che prevede la presa incarico *pro quota* da parte di Stati membri.

Al fine di raggiungere questo obiettivo è necessario che funzioni il primo anello di una catena, che è quello degli *hotspot* e, affinché il sistema che è stato progettato e ideato funzioni, non si può prescindere da un loro corretto funzionamento. Pertanto, organizzare al meglio il sistema degli *hotspot* è condizione essenziale per una rapida identificazione con il sistema delle foto segnaletiche e delle impronte digitali e per il successivo smistamento verso i Paesi membri europei o per il rimpatrio, qualora ce ne siano le condizioni, che sappiamo essere regolate da convenzioni internazionali.

Le chiedo quindi, signor Ministro, quale sia il punto della situazione, proprio in relazione alla necessità di costituire *hotspot*, che sembrano essere strutture valide nell'impostazione delle procedure di intercettazione ed identificazione dei migranti, ma che stentano a funzionare nella maniera voluta e che potrebbero assolvere a una funzione diversa da quella desiderata e per cui sono stati concepiti.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Ministro, il sistema di accoglienza nel nostro Paese risulta essere particolarmente frammentato: da un lato, abbiamo il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, gestito in collaborazione con i Comuni ed ANCI, che raccoglie circa 27.000 posti, dall'altro, il Centro di accoglienza straordinaria gestito dai prefetti, che riguarda circa 100.000 posti, ed infine i centri governativi, gli *hotspot*, in pratica gli ex centri di accoglienza per richiedenti asilo, che riguardano circa 10.000 posti. Seppur in forma frazionata, questo sistema fa comunque capo al Ministero dell'interno.

Purtroppo, dobbiamo registrare che di frequente le esperienze dei Centri di accoglienza straordinaria presentano numerose difficoltà dovute alle scelte effettuate dai singoli prefetti che, perlopiù, riguardano l'accoglienza in grandi centri difficilmente integrabili nei tessuti sociali e territoriali, e che anzi rischiano di aumentare sentimenti di razzismo diffuso all'interno dei quali più facilmente si annidano fenomeni corruttivi nella gestione dei centri stessi.

Alla luce di ciò, chiediamo al Ministro se e quando questo Governo abbia intenzione di procedere a creare un sistema di accoglienza omogeneo con la costituzione di un'unica banca dati con livelli e metodologie di accoglienza unitari su tutto il territorio basandosi sull'esperienza più positiva del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Chiediamo se, nell'attesa di questo intervento sempre più necessario, non intenda procedere, per quelle situazioni che abbiano caratteristiche simili all'accoglienza del sistema SPRAR, a un percorso premiante di asse-

gnazione di questi centri alla diretta gestione delle amministrazioni comunali.

Infine, vorremmo conoscere quali sono le modalità di accertamento, da parte delle prefetture, di eventuali violazioni di diritti e di mala gestione dei centri governativi.

MAZZONI *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI *(AL-A)*. Signor Ministro, premetto che l'Italia sta facendo il suo dovere salvando migliaia di vite in mare e ha anche ottemperato all'*input* europeo per l'identificazione (siamo ben oltre il 90 per cento). Il corto circuito che si verifica nell'accoglienza dei migranti è tutto europeo, nel senso che la *relocation* non sta funzionando, le cifre sono risibili (789 su 40.000, da quando fu emanata la direttiva europea), con un numero crescente di richiedenti asilo che vorrebbero considerare l'Italia un Paese di transito e che poi sono costretti a rimanere qui, per cui abbiamo l'intasamento del sistema SPRAR ed i CAS con le distorsioni che ha segnalato il senatore Malan.

Le domande sono due, signor Ministro. Attualmente sono quattro i centri di prima accoglienza in cui si applica la procedura *hotspot*, ma ci arrivano segnalazioni di identificazioni avvenute secondo l'approccio *hotspot* in altri luoghi: o direttamente sulle spiagge o nelle piazze di città. Le chiedo: in questi casi le procedure vengono seguite alla lettera o sono improvvisate?

La seconda domanda è più importante: il Governo italiano si è battuto per superare la logica del primo approdo prevista dal Regolamento di Dublino III, che penalizza quasi esclusivamente l'Italia dopo l'accordo tra l'Unione europea e la Turchia, con la chiusura della rotta balcanica. Le chiedo: come giudica la proposta di riforma presentata il 4 maggio scorso dalla Commissione europea per rivedere il Regolamento di Dublino? È un passo avanti per l'Italia? Lei una volta disse: «Sta cadendo il muro di Dublino»; la mia impressione è che in parte sia caduto, ma che venga ricostruito con gli stessi mattoni.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Ministro, nello scorso anno sono state valutate, da parte dei centri di identificazione e di espulsione, decine di migliaia di persone. La cosa che ci spaventa, però, è che, in base alle verifiche effettuate per valutare il reale diritto a restare nel nostro Paese di chi si dichiara profugo al 22 luglio 2016 solamente nel 5 per cento dei casi è stato riconosciuto il diritto a restare in quanto profugo proveniente da zone di guerra. Il 13 per cento ha ricevuto il riconoscimento dello *status* di protezione sussidiaria, il 18 per cento quello di protezione umanitaria, ma a oltre il

60 per cento delle persone è stato negato il diritto a restare, perché non ne ha: si tratta semplicemente di migranti economici.

La questione è molto semplice, signor Ministro. Il suo Governo continua a mettere sulle spalle degli italiani i costi di mantenimento giornalieri, che in Italia ormai superano abbondantemente i 3 miliardi di euro, di soggetti che si trovano in questo Paese come clandestini, senza alcun diritto di restarci in quanto provenienti da zone di guerra. Le chiedo allora: perché il suo Governo, anziché spendere questi soldi per mettere in albergo dei clandestini disoccupati, non aumenta semplicemente la capacità di riconoscimento e velocizza le procedure, per dare risposte entro qualche settimana? Se hai diritto resti, altrimenti te ne vai. Ci sono mozioni approvate al Senato e alla Camera in questa direzione, eppure il Governo non fa nulla, quasi ci fosse un interesse sotto per mantenere il meccanismo di gestione dei clandestini sul nostro territorio.

Concludo, Ministro, con un'ultima domanda: perché, a fronte delle espulsioni che poi non vengono effettuate, non istituite anche sezioni specializzate all'interno dei tribunali per dare velocemente la seconda valutazione e decidere, se il soggetto non ne ha dritto, di mandarlo al suo Paese?

LIUZZI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CoR)*. Signor Ministro, sappiamo tutti che la macchina dell'accoglienza in Italia configura uno scenario allarmante, fatto di chiaroscuri, in cui emerge abnegazione, come pure l'uso di numerosi mezzi e strutture pubbliche e private, come anche l'impiego di numerosi uomini e donne in divisa - cui va il nostro pensiero deferente - nonché di migliaia di volontari dalla straordinaria sensibilità.

Siamo in attesa di una modifica del Regolamento di Dublino, che forse non arriverà o comunque non accadrà nel breve termine; nel frattempo, l'apertura degli *hotspot*, così come il censimento attraverso le impronte digitali, che avrebbero dovuto snellire le procedure di accoglienza, procedono a rilento.

In un mondo nel quale ha avuto un ruolo così importante Mafia Capitale, evidentemente se i centri di accoglienza non sono apparsi trasparenti, o non sono stati mai controllati in questi anni oppure non c'è stato interesse a farli funzionare bene.

Inoltre, tutto il sistema dell'identificazione e dell'espulsione dei migranti sta subendo l'impatto dell'accordo tra Turchia e Unione europea, che, con la chiusura della rotta dei Balcani occidentali, ha causato lo spostamento dei flussi verso l'Africa del Nord e quindi verso l'Italia.

Come ritiene il Governo di iniziare a gestire, invece di subire, questi scenari inquietanti, in ossequio alla tutela dei diritti umani fondamentali, da intendersi non solo quelli dei migranti - su cui non si discute - ma anche dei cittadini italiani, soprattutto quelli nei Comuni più colpiti, come Lampedusa, Pozzallo, Augusta, ma anche sulle coste meridionali pugliesi, cittadini che soffrono le conseguenze della continua emergenza?

Inoltre, poiché il Consiglio dell'Unione europea ha approvato in via definitiva il progetto della nuova guardia di frontiera e costiera europea, che riunisce l'agenzia comunitaria di frontiera Frontex e le autorità di gestione delle frontiere nazionali, la quale però non avrà effettivamente il potere di inviare forze in uno Stato membro senza un piano operativo, qual è la posizione del Governo a livello europeo su questa scelta, che comporta il rischio che il nuovo organismo sia privo del necessario potere per incidere in situazioni di emergenza?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro dell'interno, onorevole Alfano, al quale raccomando il rispetto dei dieci minuti per consentire la trasmissione di tutte le repliche.

ALFANO Angelino, *ministro dell'interno*. Per rispondere a tutte le domande devo mettermi in modalità *tweet*. Ci provo, e spero di essere esaustivo.

Poiché la senatrice Petraglia poco fa aveva ragione, nel senso che ho risposto solo parzialmente alla sua prima domanda, vorrei cominciare direttamente da lei, completando quanto detto prima.

Quando ho parlato di un rapporto con l'Islam in Italia ho voluto anche affermare esattamente la necessità di politiche che fossero di integrazione in quanto utili alla prevenzione della radicalizzazione. Quindi, l'integrazione serve anche sotto il profilo della sicurezza: più integrazione significa meno radicalizzazione e meno rischi di attentati. Provocare significa invece indurre all'odio nei confronti della comunità nazionale non è nello stile né nella linea politica di questo Governo.

La senatrice Petraglia ha detto che il sistema di accoglienza è frammentato. E perché? Perché ci sono vari livelli: c'è una prima accoglienza e poi c'è l'accoglienza più ampia, che deriva dalla circostanza di dover assistere durante la loro permanenza i soggetti che arrivano sul territorio nazionale con uno *status* di protezione umanitaria.

Il tema relativo ai controlli delle prefetture è molto importante: facciamo visite ispettive a campione; abbiamo bandi omogenei da parte delle prefetture; i centri vengono ispezionati e monitorati dal punto di vista degli *standard* dell'accoglienza anche in partenariato con le organizzazioni internazionali, multilaterali e con quelle umanitarie, come l'Organizzazione internazionale dei migranti, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR), che hanno piena possibilità di accesso a tutte le strutture del nostro Paese.

Voglio essere molto netto e chiaro. Noi abbiamo una linea, che è la linea italiana e la linea europea: tu scappi da una guerra o una persecuzione? Ti accogliamo. Tu non scappi da una guerra e sei migrante economico? Purtroppo non possiamo accoglierti e dobbiamo avviare le procedure di rimpatrio. Quando si parla di migranti economici, non si parla di terroristi. Almeno fin qui non abbiamo avuto questa prova. Se lei avrà occasione di andare a Ellis Island a New York, vedrà i 4 milioni di persone che non scappavano da una guerra in Italia, ma erano migranti economici e andavano in America.

Sono migranti economici i nostri ragazzi che vanno a fare il pizzaiolo a Londra e vengono chiamati immigrati negli altri Paesi.

Il punto su cui ci dobbiamo intendere è che il nostro Governo vuole rimpatriare i migranti economici, ma non perché siamo cattivi, perché non possiamo accogliere tutti: è il punto molto chiaro che ha sottolineato il senatore Mazzoni.

Abbiamo delle strutture dove prendiamo le impronte digitali e facciamo lo smistamento. Queste strutture si chiamano *hotspot*. Dall'*hotspot* il profugo esce identificato. Sto parlando di profughi intendendoli in senso atecnico e rispondo al senatore Candiani: il *leader* del suo partito dice spesso che il 2 o 3 per cento sono profughi. La sostanza della verità è che, nell'anno 2015, coloro che hanno beneficiato di una protezione umanitaria, sussidiaria o dello *status* di rifugiato, ossia di una delle tre o quattro categorie giuridiche che il nostro ordinamento conosce per proteggere le persone, sono stati circa il 40 per cento e quelli a cui le nostre Commissioni hanno dato il diniego sono circa il 60 per cento. I rapporti si sono invertiti, perché nel 2014 il rapporto era assolutamente capovolto.

Cosa intendo dire? Che a livello europeo ci si dice che il diritto di asilo e il diritto umanitario internazionale impongono di accogliere i profughi e di rimpatriare gli irregolari. Per rimpatriare gli irregolari occorre che un aereo parta e qualcuno, nel Paese in cui devono essere rimpatriati, lo faccia atterrare e se li prenda. Se non ci sono gli accordi bilaterali internazionali, i rimpatri non funzionano e, quindi, le persone devono essere tenute qui. Dove le dobbiamo tenere?

Ecco, questo è il punto dove l'Europa rischia di collassare, perché se i centri dove trattenere questi migranti in vista del rimpatrio devono essere centri chiusi e, anno dopo anno, si sommano decine di migliaia di migranti che sono irregolari nella loro presenza sul territorio nazionale, è difficile immaginare centri chiusi che, per anni e anni, debbano trattenere queste persone se non funziona il meccanismo dei rimpatri. Questo è il punto di collasso possibile della strategia europea.

Noi ci stiamo battendo ma voglio essere molto chiaro: se voi chiedete al Governo di battersi in Europa per far pagare i costi della sorveglianza della frontiera, va bene; se chiedete a noi, come Governo, di batterci in Europa per sorvegliare quella frontiera con le navi europee, va bene; se chiedete di batterci per il ricollocamento dei profughi e perché questo funzioni, va bene. Se però ci chiedete di far morire qualcuno in mare, questo non è il tipo di scelta che la democrazia italiana può sostenere. Noi salviamo tutti e, dopo, chiediamo con efficacia se sono profughi o migranti irregolari. Se sono migranti irregolari, li mettiamo nel circuito del rimpatrio, se sono profughi no, in quanto li dobbiamo accogliere.

Cosa voglio dire con questo meccanismo dell'accoglienza? Noi abbiamo un sistema che, evidentemente, spende delle risorse nell'accoglienza. Come la storia ci dimostra, i ladri sono presenti nella sanità lombarda (così come in tutte le altre; penso, ad esempio, le pubbliche amministrazioni siciliane) e in tutti i settori in cui ci sono gli investimenti. I ladri sono come i topi e il formaggio: dove c'è il formaggio, cioè i soldi, i topi provano ad andarci dentro.

Noi facciamo monitoraggio e abbiamo un rapporto con l'Autorità nazionale anticorruzione. Abbiamo un rapporto molto serio anche con la magistratura italiana e le prefetture fanno verifiche e controlli. Lavoriamo per evitare che ci siano ladrocini.

Per quanto riguarda i punti deboli che sono diventati punti di forza, nell'ottobre 2013 c'è stata una strage in cui sono morte 300 persone. L'anno dopo, a causa dell'instabilità della Libia, 170.000 persone sono arrivate in Italia. Il sistema non era attrezzato e aveva due punti deboli. In merito al primo, il fotosegnalamento non funzionava perché non c'era una struttura preorganizzata, in quanto il 2014 è arrivato due mesi e mezzo dopo la strage di Lampedusa, avvenuta ai primi di ottobre del 2013.

Il secondo punto è che noi avevamo una ventina di commissioni per richiedere l'asilo. Cosa abbiamo fatto subito? Abbiamo potenziato il sistema dei fotosegnalamenti, arrivando a circa il 100 per cento. E abbiamo - anzi, avete, perché noi lo abbiamo proposto, ma sono tutte misure passate dal Parlamento - più che raddoppiato le commissioni per l'asilo, che sono passate da 20 a 50. E invece di fare come in un esame di maturità, con tutti i commissari che esaminano un solo migrante, abbiamo semplificato le procedure con esami *one-to-one*. Questo ha prodotto una straordinaria accelerazione del lavoro delle commissioni di asilo, che si è tradotto nel fatto che, ormai, quello che era considerato un punto debole è diventato un punto di forza.

Chiedo al senatore Morra di farmi pervenire il documento dell'Europa di cui ha fatto sfoggio in Aula, per sapere di chi sia. Io penso che l'Europa, nei nostri confronti, debba solo complimentarsi e ringraziarci per il lavoro svolto, e non abbia molto da censurare.

L'altra questione, a proposito dell'Europa, è che noi eravamo l'emergenza europea. Se però dobbiamo essere onesti intellettualmente, come il dramma che stiamo affrontando ci chiede, non siamo più l'emergenza dell'Europa. Di fronte alla Germania, che l'anno scorso ha accolto oltre 1.300.000 soggetti che hanno varcato la sua frontiera, noi siamo al livello dello scorso anno. E non siamo né il primo, né il secondo, né il terzo Paese europeo, a maggior ragione visto in base alla popolazione.

Dico poi al senatore Liuzzi che noi non abbiamo constatato l'enorme spostamento di flussi dalla rotta balcanica. E siamo contenti che ciò non sia avvenuto e che ci sia stato quell'accordo, proprio per il tema della rotta balcanica che è dei *foreign fighter*. Noi, a disagio della Puglia e a maleficio della Puglia, avremmo infatti potuto avere uno spostamento che, invece, non si è verificato, anche grazie all'accordo con la Turchia.

Avviandomi alla conclusione, rispondo alla senatrice Guerra, che è stata peraltro la prima a intervenire. Ringrazio, naturalmente, anche gli altri senatori che mi hanno rivolto domande, come i senatori Mancuso e Liuzzi, che ho peraltro già citato. E rispondo invece al senatore Malan assorbendo la sua domanda nella risposta relativa ai controlli delle prefetture.

Senatore Malan, noi abbiamo i controlli delle prefetture, il controllo della magistratura e anche delle forme di partenariato per i controlli dell'Agenzia dell'anticorruzione. Se vi sono punti specifici e ulteriori oltre quelli citati nel libro, li segnali. È chiaro che le procedure di trasparenza sono degne delle nostre prefetture. Noi abbiamo un sistema di controllo efficiente.

Poi, il ragionamento che ho fatto poco fa, del topo e del formaggio, appartiene a tutti gli investimenti che ci sono stati nel nostro Paese. Noi ancora paghiamo i conti di appalti che ci sono stati quindici anni fa, con processi di corruzione.

Rispondo alla senatrice Guerra sul tema molto delicato dei minori non accompagnati. I minori non accompagnati affaticano molto i nostri Comuni, soprattutto per quanto riguarda quelli siciliani. Il dramma, infatti, è nei Comuni siciliani, ed è inutile fare ragionamenti nazionali su questo argomento. La equa distribuzione ha funzionato, ma non vale per i minori non accompagnati. Sicilia e Reggio Calabria sono i luoghi in grande sofferenza.

L'articolo che correttamente la senatrice citava relativamente al decreto enti locali serve per alleviare i Comuni. Prima di uno sbarco, non ci arriva una telefonata per avvisare che sono stati prenotati diecimila posti per il *week end*. Parli anche con il presidente dell'ANCI Sicilia o con i sindaci dei Comuni siciliani: se arrivano diecimila profughi e sono molti i minori non accompagnati, i Comuni non sono in grado di affrontare l'emergenza.

Abbiamo quindi previsto la valvola di sfogo dei 50 posti in emergenza - lei ha certamente ragione sul fatto che non possono rischiare di diventare permanenti - proprio per consentire loro la possibilità, attraverso le prefetture, di non prendersi tutti i minori non accompagnati. Fermo restando che dobbiamo essere anche molto onesti al riguardo: un conto è il bambino di quattro, sette o dieci anni, che è minore non accompagnato; un altro conto è un ragazzo, alto un metro e novanta e che afferma di avere diciassette anni, ma che non dà l'impressione di essere debole e indifeso. Quindi, abbiamo una serie di problemi che sono reali e altri che lo sono per la qualificazione giuridica che riconosce la maggiore età in Italia a diciotto anni ma che, dal punto di vista della sostenibilità dell'urto dell'arrivo in Italia dopo quel viaggio, ci hanno preoccupato meno, per le ragioni che ho appena illustrato.

La rete del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) ci può assicurare l'assistenza diffusa. Al riguardo, fuori da ogni ipocrisia, se i Comuni aiutano, essa funziona; se non lo fanno, non funziona. Stiamo lavorando con l'ANCI per realizzare l'equa distribuzione su scala regionale. Per far calare dalla scala regionale a quella locale (8.000 Comuni) l'equa distribuzione, ci serve l'aiuto delle istituzioni locali. Se con l'ANCI funzionerà l'accordo, contando su 8.000 Comuni, il nostro sistema di accoglienza non farà fatica a far sì che ogni comunità regga un peso sostenibile, se i migranti vengono distribuiti equamente. Se in una Regione mandiamo il giusto numero di migranti, ma al suo interno molti Comuni non collaborano, si determinano delle disfunzionalità.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

GUERRA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(PD)*. Signor Ministro, la ringrazio per la sua ultima osservazione che mi trova perfettamente d'accordo. Mi sono occupata anch'io di questo tema nelle mie precedenti esperienze al Governo.

Penso che il tema dell'equa distribuzione per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati sia cruciale, perché abbiamo tanti minori da sistemare quanti Comuni ci sono in Italia. Con uno a testa potremmo risolvere il problema.

Mi sembra assolutamente corretta e importante la notazione che lei ha fatto, così come la sensibilità che ha mostrato rispetto al fatto che la soluzione che si sta cercando sia considerata di alleviamento e non a regime.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Onorevole Ministro, credo che le direttive siano sicuramente quelle per cui ci sono dei controlli, ma poi abbiamo dei casi eclatanti. Cito la Camelot di Ferrara che si è aggiudicata tutti gli appalti. Sono state assunte delle iniziative da parte della procura, della Corte dei conti e dell'Autorità nazionale contro la corruzione e poi si continua ad assegnarle degli ulteriori profughi, a volte persino dalla prefettura, magari attraverso un subappalto. In questi casi qualcosa non va. E temo, purtroppo, che ciò non sia strano, dal momento che la questione dei minori fuori famiglia italiani, che non arrivano con un afflusso improvviso e difficilmente gestibile, conta episodi di siffatto genere. Basta citare il caso del Forteto, dove persone condannate per sevizie e violenze sessuali su minori si vedono affidare degli altri minori. Proprio per questo in tale settore occorrerebbe incidere molto profondamente.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Ministro, le voglio ricordare - per esempio - che in Germania sono stati fatti entrare tantissimi richiedenti asilo, ma sono stati i tedeschi a sceglierli, che hanno voluto i siriani.

Apprezzo tantissimo quanto ha detto in merito al fatto che una democrazia come quella italiana non possa accettare di far morire in mare i richiedenti asilo per motivi economici. Ma voglio anche ricordare che, se avessimo speso la metà della metà di quanto è stato speso a livello europeo per salvare banche in cooperazione internazionale e misure di prevenzione, forse avremmo una situazione ben diversa. Non voglio citare il Forteto, ma non c'è solo la Sicilia per quanto riguarda i minori non accompagnati, ma c'è anche la Calabria. Voglio ricordare che tanti hanno scritto anche di traffico di organi... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Ministro, la ringrazio per la risposta e per lo sforzo che il Governo sta facendo per rendere ottimale il sistema dell'accoglienza, che è difficile da gestire soprattutto per quanto riguarda gli *hotspot* che avrebbero soltanto il compito di identificare e smistare i migranti.

Purtroppo per debolezze del sistema che non dipendono solo da noi, ma anche da altri Stati, ci sono delle difficoltà a far funzionare al meglio tutto questo.

Nonostante ciò, apprezzo lo sforzo che sta facendo il Governo soprattutto nelle città meridionali con il coinvolgimento dell'ANCI. E ritengo che tutto quello che si sta realizzando vada verso un miglioramento del sistema dell'accoglienza. Come italiani possiamo essere veramente orgogliosi di quanto il Governo sta facendo per i profughi. *(Applausi dei senatori Gualdani e Rossi Luciano)*.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Ministro, la ringrazio per la risposta questa volta.

Faccio alcune considerazioni. In Italia esiste una legge sull'immigrazione che si chiama Bossi-Fini, che per noi è una vera e propria legge razziale in chiave moderna. Se non si cambia quella, il nostro sistema di accoglienza rimarrà variegato tra tutta la varietà di cui abbiamo parlato, dai CIE, ai centri di accoglienza straordinaria, ai centri per i richiedenti asilo. L'unico sistema che ha finora funzionato - come lei ci ha detto - è lo SPRAR. Io che vengo dalla Toscana ho esperienza diretta di cosa ha voluto significare l'accoglienza diffusa in tutti i Comuni, nei piccoli territori, con piccoli numeri, coinvolgendo non soltanto le istituzioni, ma soprattutto i cittadini. Questo, ovviamente, è un modo concreto per favorire l'integrazione e quel lavoro incredibile di accoglienza che è ancora tutto da fare.

MAZZONI *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI *(AL-A)*. Signor Ministro, mi permetto di insistere sul regolamento di Dublino. Capisco che riguarda solo in parte il suo Ministero, ma la riforma proposta dalla Commissione mantiene sostanzialmente invariata la gerarchia dei criteri di Dublino, riproduce gli stessi elementi fallimentari sui temporanei meccanismi di ricollocazione già in vigore, senza una ripartizione più equa delle responsabilità tra gli Stati membri.

Credo che, se l'Italia non vince la battaglia fondamentale per una ripartizione più equa dei profughi, andando avanti così, con nuovi futuri flussi, si rischierà di mettere a repentaglio la stessa coesione sociale del Paese.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. La non risposta alle mie domande, signor Ministro, la dice lunga sulla volontà del Governo di affrontare seriamente la questione. Le ho chiesto perché non vengono aumentate le commissioni che devono valutare se i richiedenti asilo abbiamo o meno diritto, e lei non mi ha risposto. Le ho chiesto perché non vengono istituite, all'interno dei tribunali, delle sezioni specializzate nel definire i ricorsi, affinché sia definito subito se uno ha diritto o meno e, nel secondo caso, sia rispedito a casa propria.

C'è solo una soluzione: non vengano sul territorio nazionale, perché, nel momento in cui arrivano sul territorio nazionale, diventano oggetto di *business* e di affari. E su questo il suo Governo ha una grande responsabilità, perché voi state scaricando gli italiani, che non hanno più assistenza sociale, e invece state mantenendo in albergo gente che è qui semplicemente senza averne diritto (il 60 per cento, lo dicono le statistiche).

E sappia, signor Ministro, che gli agenti di polizia che avete portato a Roma lo scorso anno hanno dormito in macchina per sei mesi, perché non avevano nemmeno gli appartamenti dove andare a dormire. Questa poi deve essere la sicurezza che debbono dare ai nostri cittadini... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

LIUZZI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CoR)*. Signor Ministro, mi dichiaro parzialmente soddisfatto. E la ragione è che riconosco la responsabilità di rispondere in merito a una situazione complessa in maniera complessa, così come lei ha fatto, signor Ministro.

Riconosco che, dal punto di vista dei controlli (a proposito dell'accenno al formaggio e ai topi), è importante che il Ministero abbia - così come ho appreso, signor Ministro - una rete e, quindi, un sistema di garanzia che metta quei centri sempre nelle condizioni di essere monitorati e controllati. La invito ovviamente ad accentuare siffatto tipo di sistema, sia per una sicurezza, sia perché su questo si gioca la credibilità degli aiuti internazionali.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 1° agosto 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 1° agosto, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura (2217)
- STEFANO. - Norme in materia di contrasto al fenomeno del caporalato (2119)
- *Relatrice* GATTI *(Relazione orale)*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2495)

La seduta è tolta *(ore 17,25)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bubbico, Cappelletti, Cardinali, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Crosio, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Esposito Stefano, Fattori, Gentile, Ginetti, Longo Eva, Longo Fausto Guilherme, Maturani, Minniti, Monti, Morgoni, Moronese, Napolitano, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sposetti, Stucchi, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Lai, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 28/07/2016 la 11ª Commissione permanente Lavoro ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:
- Sen. Sacconi Maurizio
" Adattamento negoziale delle modalità di lavoro agile nella quarta rivoluzione industriale" (2229)
" Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile
nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato" (2233)

Interrogazioni

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

i trasferimenti della scuola dell'infanzia e primaria erano previsti per il 26 luglio 2016, quelli della media il 2 agosto e il 13 agosto i movimenti della scuola superiore. Tuttavia, i trasferimenti della scuola dell'infanzia e della primaria sono slittati, con forte disagio dei docenti e delle scuole interessate;

in particolare, il percorso all'interno del piano straordinario di assunzioni, previsto dalla legge n. 107 del 2015 per le docenti e i docenti della scuola dell'infanzia si è fermato alla fase b), con l'assunzione di poco più di 400 di essi, in possesso del titolo di sostegno, mentre vi sono in attesa circa 23.000 docenti, nelle graduatorie ad esaurimento, per l'assunzione a tempo

indeterminato, deludendo le aspettative dei molti precari abilitati, che da anni lavorano nella scuola pubblica con regolari contratti;

tuttavia, alcuni organi di stampa riportano la notizia che il Governo provvederà ad introdurre il potenziamento nella scuola dell'infanzia;

considerato che:

tra pochi giorni, verrà avviata la chiamata diretta dei dirigenti scolastici. Infatti, a partire dal 29 luglio, i capi d'istituto delle scuole primarie e dell'infanzia pubblicheranno, sui siti della scuola, gli avvisi con i requisiti dei docenti, che intendono reclutare. Dallo stesso giorno e fino al 4 agosto, salvo disposizione contraria, i docenti dell'ambito in cui ricade la scuola, potranno candidarsi, allegando il proprio *curriculum* con le esperienze e i titoli maturati attraverso la piattaforma di "istanze *on line*";

inoltre, non è stato ancora dichiarato il numero dei nuovi assunti a tempo indeterminato per l'anno scolastico 2016-2017, per i quali è stato previsto uno slittamento dei tempi dal 31 agosto al 15 settembre;

risulta a parere degli interroganti, grave l'esclusione della scuola dell'infanzia dal piano per il potenziamento dell'offerta formativa, cosi come l'esclusione del personale educativo e che ad oggi non vi è alcun provvedimento del Governo in proposito;

atteso che oltre agli innumerevoli ritardi nella tempistica relativa alla mobilità, nonostante le dichiarazioni del Ministro in indirizzo, con molta probabilità, non si copriranno tutti i posti vacanti e bisognerà adire alle tante vituperate supplenze, che il Governo aveva dichiarato di ridurre, al fine di garantire il normale avvio dell'anno scolastico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto esposto in premessa e delle possibili differenze delle scadenze richiamate, sia al corrente delle difficoltà pratiche che ciò potrebbe comportare per tutti docenti interessati comunque alla futura mobilità e per tutti quelli assunti con il cosiddetto piano straordinario di immissione in ruolo;

inoltre come intenda risolvere il problema rappresentato dall'assunzione delle 23.000 maestre della scuola dell'infanzia, escluse dall'organico di potenziamento.

(3-03068)

BERGER - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

come noto, i buoni lavoro, cosiddetti *voucher*, rappresentano un valido sistema di pagamento per le prestazioni di lavoro svolte in modo discontinuo e saltuario, specie in agricoltura e nel turismo, perché consentono ai datori di lavoro (committenti) di beneficiare di prestazioni lavorative nella totale legalità;

l'acquisto tramite pagamento diretto dei buoni lavoro può avvenire in modalità telematica, o presso gli sportelli bancari abilitati, ovvero presso gli uffici postali o tabaccai o (la procedura più utilizzata) presso le sedi dell'Inps;

risulta all'interrogante che ci siano forti ritardi nel saldo dei *voucher* ai prestatori di lavoro occasionale;

considerato che la consuntivazione del rapporto di lavoro viene di norma effettuata al termine della prestazione lavorativa e in ogni caso dovrebbe essere garantita la riscossione del pagamento, tramite i *voucher*, dopo 24 ore dal termine della prestazione di lavoro accessorio come previsto dalla legge,

si chiede di sapere:

se il ritardo nella riscossione del pagamento, tramite *voucher*, sia dovuto a qualche ragione di natura burocratica o di inefficienza da parte dell'ente, ovvero se si tratti di una volontaria scelta da parte dell'istituto per avere maggiore disponibilità di risorse;

se quanto esposto in premessa riguardi solo la Provincia di Bolzano o anche altre province o regioni e, in caso di risposta affermativa, quali.

(3-03070)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

Giuseppe ESPOSITO - *Ai Ministri della giustizia e della difesa* - Premesso che:

i casi di malagiustizia, in cui errori giudiziari costringono cittadini innocenti alla ingiusta privazione dei diritti personali fondamentali garantiti dalla Costituzione, rappresenta una questione problematica, ancora troppo grave e rilevante per un Paese di solida tradizione liberal-democratica come l'Italia;

a livello legislativo sono stati approntati alcuni strumenti di ristoro per coloro i quali vengono coinvolti, loro malgrado, in tali vicende: nel 1988 il Capo VIII (artt. 314 e 315) del Libro Quarto del codice di procedura penale (decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447) è stato dedicato all'istituto della riparazione per ingiusta detenzione, che prevede forme di indennizzo per il danno subito;

dal 1991, anno in cui sono stati materialmente erogati i primi risarcimenti previsti dalle citate norme del codice di procedura penale, lo Stato ha complessivamente versato alle vittime della malagiustizia circa 630 milioni di euro. Secondo i dati ricavati dal viceministro *pro tempore* della giu-

stizia, Costa, infatti, in 24 anni circa 24.000 persone sono state vittime di errore giudiziario o di ingiusta detenzione;

in questa materia, il disegno di legge relativo alle modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario, attualmente in discussione al Senato (AS 2067), dispone che la relazione annuale al Parlamento sulle misure cautelari personali debba contenere anche i dati relativi alle sentenze di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione, pronunciate nell'anno precedente, con specificazione delle ragioni di accoglimento delle domande e dell'entità delle riparazioni, oltre che al numero di procedimenti disciplinari iniziati nei riguardi dei magistrati, per le accertate ingiuste detenzioni, e con indicazione dell'esito, ove conclusi;

sul tema, è stato presentato ai *festival* di Pesaro e di Ischia il docufilm "Non voltarti indietro", dall'idea dei giornalisti Benedetto Lattanzi e Valentino Maimone, che da anni lavorano su questo tema e hanno dato vita al sito *internet* "errorigiudiziari" che censisce ben 700 casi;

tali traversie cambiano inevitabilmente e per sempre la vita delle persone che le subiscono: alle difficoltà materiali e psicologiche, che una persona che sa di essere innocente deve sopportare, quando è privata della libertà, si accompagna il processo, che può durare anni. Non sono rari i casi in cui, anche una volta accertato l'errore giudiziario, la persona, ormai ufficialmente riabilitata relativamente alla propria fedina penale, si ritrova in condizioni di abbandono da parte dei familiari, di perdita del lavoro e nella necessità di affrontare problemi psicologici e fisici;

considerato che per quanto risulta all'interrogante:

la vicenda personale del signor F. R. rappresenta un caso tristemente esemplificativo della questione appena descritta. Riassumendo brevemente i fatti, il signor R. è stato arrestato alle 4 del mattino del 21 settembre 2011 nella caserma militare di Barletta, dove prestava servizio come militare (in passato anche impegnato in 3 missioni internazionali, 2 in Kosovo ed una in Afghanistan); trasferito nel carcere militare di S.Maria Capua Vetere, è stato condotto in cella di isolamento per i successivi 4 giorni;

i reati ipotizzati a carico del signor R., emersi analizzando alcune intercettazioni telefoniche, nel corso di indagini svolte nell'anno precedente e dirette dal procuratore di Torre Annunziata Diego Marmo (lo stesso che accusò Enzo Tortora), erano relativi al traffico e alla ricettazione di sostanze stupefacenti;

il signor R. veniva trattenuto in custodia cautelare nel carcere militare per i successivi 20 giorni, quando, l'11 ottobre 2011, il giudice accoglie l'istanza di trasformazione della misura cautelare della custodia in carcere con quella degli arresti domiciliari. R. sarebbe rimasto agli arresti domiciliari per i successivi 5 mesi, fino al febbraio 2012, quando l'istanza di riesame da lui presentata si conclude con l'immediata liberazione;

il signor R., infatti, si era da subito e convintamente proclamato innocente e totalmente estraneo ai fatti e alle relative accuse a lui addebitate: solo il giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Nocera Inferiore (cui erano stato trasferito il caso per competenza territoriale), e solo nell'aprile 2015, ha pronunciato nei confronti del R. una sentenza di non luogo a procedere, perché il fatto non sussiste, appurando definitivamente e incredibilmente come, i 2 chili di mozzarelle di cui R. parlava nelle conversazioni intercettate e alla base del suo arresto erano stati scambiati, durante le indagini, per 2 chili di sostanze stupefacenti;

nel corso di tali paradossali e gravissime vicende, dapprima il signor R., vincitore del concorso del Ministero della difesa, con graduatoria emanata l'11 novembre 2011, veniva sospeso e poi, nel gennaio 2012, collocato in congedo illimitato dall'Esercito italiano, per aver perso i diritti morali; quindi, nel febbraio 2015, si vedeva diagnosticato un melanoma al braccio destro di 1° stadio, a causa di un comprensibile crollo psicologico, asportato nell'aprile dello stesso anno con intervento chirurgico;

il 30 maggio 2012 il signor R. presentava ricorso al TAR del Lazio per il reintegro in servizio, ricorso tuttavia respinto poche settimane dopo;

tenuto conto che a giudizio dell'interrogante:

l'indennizzo al signor R., disposto dal Tribunale di Nocera Inferiore, per l'errore giudiziario commesso a suo carico e pari a 41.000 euro, non può rappresentare in alcun modo un equo ristoro per i richiamati danni morali, fisici e professionali subiti in questi anni;

ad un cittadino italiano retto ed innocente, servitore dello Stato, anche in teatri di guerra all'estero, sono state contestate accuse infondate, che gli hanno precluso la possibilità di entrare in servizio militare permanente, dopo aver vinto il concorso in graduatoria ed in attesa della sola pubblicazione del relativo decreto per apporre la firma,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno attivarsi, nelle sedi competenti e con gli strumenti ritenuti più adeguati, per consentire al signor R. di ottenere il reintegro in servizio nelle fila dell'Esercito, nella posizione e nelle condizioni, che, di diritto, gli sarebbero spettate e che gli sono state negate a causa di un errore dello Stato.

(3-03069)

SIMEONI, MUSSINI, BIGNAMI - *Al Ministro della salute* - Premesso che a quanto risulta alle interroganti:

il 20 luglio 2016, diversi dipendenti del presidio ospedaliero "Cardinal Massaia" di Asti, afferente all'azienda sanitaria locale di Asti, sarebbero stati oggetto di provvedimenti cautelari domiciliari, nonché di decreti di perquisizione locale e personale, emessi dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Asti, successivamente alla chiusura delle indagini effettuate dai Nuclei antisofisticazione e sanità dei Carabinieri, avviate, come

si evince da diversi articoli di stampa locale, su impulso della direzione generale dell'ASL di Asti, nella persona del direttore generale, dottoressa Ida Grossi, e relative a presunti abusi di diversa natura, perpetrati nell'ambito dell'esercizio delle attività libero professionali intramurarie;

considerato che:

l'Asl di Asti, come, peraltro, desumibile dal sito *web* della stessa, tiene a puntualizzare che "nell'anno 2014 ha proceduto ad una completa riorganizzazione dell'attività libero professionale intramuraria al fine di migliorarne la funzionalità, di adeguarla alle nuove normative, di renderla più trasparente per la cittadinanza e di finalizzarla, per quanto possibile, anche alla riduzione delle liste di attesa istituzionali". Ancora, sul medesimo sito viene statuito che "è vietato il pagamento in contanti ai sanitari (...) Il pagamento di tutte le prestazioni deve avvenire mediante sistemi che assicurino la tracciabilità di qualsiasi importo corrisposto dal paziente";

orbene, tali affermazioni susciterebbero, a parere degli interroganti, legittime perplessità ed assumerebbero, inoltre, particolare rilevanza, alla luce della considerazione che i reati addebitati interesserebbero, tra l'altro, la sottrazione dai locali dell'ospedale, sia di materiale sanitario, sia di strumentazione varia, la cui quantificazione monetaria non sembrerebbe essere ancora nota, nonché di ingenti somme di denaro indebitamente prelevate ed incassate *brevi manu* a pagamento delle prestazioni erogate;

considerato inoltre che:

le vigenti norme sull'esercizio della libera professione, ed in particolare la legge 3 agosto 2007, n. 120 e successive modificazioni ed integrazioni, all'art. 1, comma 4, paragrafo a-*bis*) impone che venga predisposta ed attivata, entro il termine perentorio del 31 marzo 2013, apposita "(...) infrastruttura di rete per il collegamento in voce o in dati, in condizioni di sicurezza, tra l'ente o l'azienda e le singole strutture nelle quali vengono erogate le prestazioni di attività libero professionale intramuraria, interna o in rete. La disposizione regionale, precisando le funzioni e le competenze dell'azienda sanitaria e del professionista, prevede, con l'utilizzo esclusivo della predetta infrastruttura, l'espletamento del servizio di prenotazione, l'inserimento obbligatorio e la comunicazione, in tempo reale, all'azienda sanitaria competente dei dati relativi all'impegno orario del sanitario, ai pazienti visitati, alle prescrizioni ed agli estremi dei pagamenti, anche in raccordo con le modalità di realizzazione del fascicolo sanitario elettronico";

ancora, tale norma, all'art. 1, comma 4, è intesa a disincentivare l'uso di spazi ambulatoriali proprie da parte dei medici, a favore degli spazi ospedalieri, anche al fine di migliorare il livello dei controlli a carico delle strutture addette delle aziende sanitarie. Ed invero, un'autorizzazione in tal senso si ammette unicamente nei casi di evidente e ben documentata carenza di spazi aziendali intramurari, come disciplinato dall'1, comma 4, paragrafo a-*bis*): "(…) Le regioni e le province autonome nelle quali siano presenti aziende sanitarie nelle quali risultino non disponibili gli spazi per l'esercizio dell'attività libero professionale, possono autorizzare, limitatamente alle

medesime aziende sanitarie, l'adozione di un programma sperimentale che preveda lo svolgimento delle stesse attività, in via residuale, presso gli studi privati dei professionisti collegati in rete, ai sensi di quanto previsto dalla lettera a-bis) del presente comma, previa sottoscrizione di una convenzione annuale rinnovabile tra il professionista interessato e l'azienda sanitaria di appartenenza (…)",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se intenda esercitare, nell'ambito delle proprie attribuzioni, alcuna azione volta ad appurare se e a quali controlli ed evidenze siano stati sottoposti i sistemi di gestione della libera professione intramuraria, adottati dalle aziende sanitarie italiane, con particolare riguardo all'Asl di Asti, in merito alla effettiva applicazione della legge 3 agosto 2007, n. 120 e successive modificazioni ed integrazioni, affinché sia garantita l'effettiva affidabilità del processo di lavoro e si consenta di prevenire l'insorgere di fattispecie criminose, quali quelle contestate nei fatti in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere, anche mediante i collegati organismi regionali e locali, affinché sia assicurato il rispetto di quanto disposto dal comma 7 dell'art. 1 della già citata legge n. 120 del 2007.

(3-03071)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TOSATO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il treno regionale 10962 di Trenitalia, che parte dalla stazione di Verona Porta Nuova, alle 5.27, diretto a Trento e Bolzano, è quotidianamente in ritardo, perché nella stazione di Domegliara, in Valpolicella, rimane in sosta forzata, anche per più di mezz'ora, e il ritardo si riflette ovviamente su altri treni, che trovano i binari occupati sulla linea del Brennero, paralizzando tutta la linea;

il motivo sembra essere imputabile al fatto che molti passeggeri salgono sulle carrozze a Verona con un biglietto valido fino a Domegliara, ma in realtà sono diretti più a nord e si oppongono ai controllori, che vorrebbero farli scendere, creando confusione, alzando la voce o le mani, bloccando addirittura il treno;

considerato che:

solitamente i passeggeri abusivi viaggiano in gruppo e questo rende più difficoltoso, e molte volte pericoloso, per il controllore o il capotreno, costringere chi non ha il biglietto, a scendere dal treno e quindi interviene la

Polizia ferroviaria, mentre ovviamente si accumula ritardo a scapito dei passeggeri regolari;

l'ultimo episodio risale a pochi giorni fa, quando una novantina di persone, per la maggior parte senegalesi e nigeriane, hanno contrastato i controlli e 4 poliziotti hanno faticato per riuscire a farle scendere, con il timore di tutti che il disordine si trasformasse in *caos* incontrollato;

questi episodi si verificano troppo spesso sulla tratta in questione ed è indegno, sia che Trenitalia e la Polizia ferroviaria di Verona debbano gestire tali difficili situazioni e sia che i passeggeri, che utilizzano il treno, all'alba e sono diretti a Trento o Bolzano per lavoro, studio o affari personali, debbano sopportare continui ritardi, cancellazioni e situazioni di paura,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto, affinché vengano tutelati i diritti dei passeggeri, che pagano regolarmente il biglietto per il treno regionale di Trenitalia in partenza da Verona e diretto a Trento e Bolzano e che pretendono, giustamente, serietà, puntualità e sicurezza.

(4-06205)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03068, della senatrice Petraglia ed altri, sulle assunzioni di docenti nella scuola dell'infanzia e primaria.

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03070, del senatore Berger, sull'utilizzo dei *voucher* per il pagamento di prestazioni lavorative.